

**SAGGI**

**PIER PAOLO POGGIO** (a cura di) **Il capitalismo americano e i suoi critici** Jaca Book

È il terzo, massiccio volume di *L'altronevcento*, raccolta di saggi a vasto raggio organizzati coraggiosamente e originalmente da Poggio attorno al tema "Comunismo eretico e pensiero critico" secondo le esperienze del secolo passato. Scopo evidente: ridare voce e dignità di memoria a quanto non rientrava nell'ortodossia comunista, e cioè alla tradizione autoritaria e ricattatoria del comunismo ufficiale, quello in sostanza della Terza Internazionale. Sono usciti oltre a questo i volumi riguardanti l'Europa (il primo sugli anni fino al 1945, il secondo quelli fino all'89 e cioè fino al crollo dell'impero sovietico), e usciranno quelli su America Latina, su Africa e Asia, mentre il sesto e ultimo affronterà molto ambiziosamente i nostri anni e tratterà di "comunismo e pensiero critico nel XXI secolo". Questo volume, più di 700 pagine in formato maggiore, riguarda il pensiero radicale e rivoluzionario statunitense e la sua influenza sui movimenti operai e sociali attivi al centro dell'impero rivale di quello detto sovietico, e dunque in una condizione di opposizione al potere economico e politico oppure di dialogo con quest'ulti-

mo in epoche che sembravano esigerlo, con la conseguenza delle abituali espunzioni o degli abituali recuperi e corruzioni. I saggi sono divisi in grossi capitoli, su *Movimenti e conflitti sociali*, su *La questione razziale e di genere*, su *Correnti ideologiche e pensiero politico* (che raccoglie i saggi forse più originali per gli argomenti trattati, come quello di Nebbia sulla storia dell'ecologismo, di Jim Forest sui Catholic Workers e la bella figura di Dorothy Day, di Schibel su Murray Bookchin e i due di Pietro Adamo sull'anarchismo) e infine su *Teorie e critiche sociali* (da Veblen a C. W. Mills, da Dewey a Lasch, da Sweezy a Mattick, e di Mariuccia Salvati sugli esuli dalla Germania e il loro contributo allo sviluppo delle scienze sociali). Manca però un capitolo riguardante specificamente i movimenti giovanili e studenteschi degli anni sessanta (che ricordi per esempio Berkeley

o il Manifesto di Port Huron) e se c'è Malcolm X non si dedica un capitolo specifico a M. L. King, la cui influenza è stata ben maggiore. Nel complesso, è una lettura sempre appassionante, che aiuta a capire meglio anche la vitalità di certa produzione artistica e le contraddizioni dell'epoca presente, dentro un impero che è certamente in decadenza, ma che ha ancora un potere enorme ed è portatore di un'enorme capacità di violenza.

